



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTI l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del D. Lgs. 42/2004 concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la nota prot. n° 5949 del 25/08/2006 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in

Complesso delle Terme dell'Acquasanta
GENOVA
GENOVA
Voltri - Via Acquasanta

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio	VOL/24	particella	306 C.F.
foglio	VOL/24	particella	322 sedime
foglio	VOL/24	particella	324 C.F.
foglio	VOL/24	particella	325 C.F.

Confinante con

foglio	24	particella	39 C.T.
foglio	24	particella	8 C.T.
foglio	24	particella	21 C.F.

altro elemento: strada vicinale Stazione,, strada vicinale Acquasanta, Via Acquasanta,

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Fondazione Opere Pie Riunite di Genova, presenta interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in quanto *trattasi di edificio Termale risalente al 1830 testimonianza importante di costruzione progettata dall'arch. Carpitetti (molto noto nella Genova dell'Ottocento)*, come meglio esplicitato nella relazione storico-artistica costituente parte integrante e sostanziale del presente Decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Complesso delle Terme dell'Acquasanta**, in Genova Voltri, Via Acquasanta, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA.

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **17 NOV. 2006**

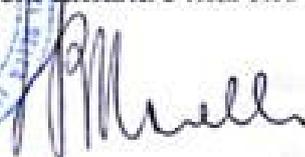
Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Liliana Pittarello





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA/VOLTRI

Complesso delle Terme dell'Acquasanta
Via Acquasanta

Relazione Storico- Artistica

Il complesso delle Terme di Acquasanta sorge sulla sponda sinistra del torrente Leira in prossimità del Santuario omonimo. Si trova, quindi, alle spalle di Voltri, nell'estremo ponente di Genova, dove si apre la valle del Leira, originata dalla confluenza dei tre corsi d'acqua del Ceresolo, Gorsexio e Acquasanta.

Il paesaggio della valle è caratterizzato principalmente dal verde e dai numerosi edifici per le attività manifatturiere che si sono sviluppate sul territorio grazie all'ampia disponibilità di acqua quale fonte di energia e alla vicinanza dei centri minori litoranei. La valle del Leira, infatti, ha sempre svolto un'importante funzione di collegamento tra la costa e l'oltregiogo sfruttando i tre principali percorsi di penetrazione, la via della "Capellona", la via della "Biscaccia" e quella che, proprio dalla località di Acquasanta, giunge a "Capanne di Marcarolo" e quindi all'alto Monferrato ed alla valle Scrivia.

Già il Giustiniani descrive la valle contrassegnata dalla presenza di molti molini, molte ferriere e molte "fabbriche per il papero" che dal medioevo hanno sostenuto l'economia di questo territorio, anche se oggi bisogna notare come siano rimaste solo alcune fabbriche per la produzione della carta.

Del complesso termale fanno attualmente parte diversi edifici che hanno avuto proprie vicende storico-costruttive e che oggi sono ancora oggetto di differenti interventi di recupero, autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria. In particolare possono essere compresi all'interno del complesso termale lo stabilimento termale propriamente detto in questione, la limitrofa moderna palazzina, e la retrostante casa per ferie conosciuta come "il casino" nonché alcuni edifici rurali in stato di abbandono. Inoltre, all'interno dell'ideale perimetro che comprende la "zona termale" esiste una cartiera, denominata Cartiera Piccardo che è stata recentemente recuperata ed adibita a Centro di Testimonianza dell'Arte Cartaia.

Il complesso termale è di proprietà dell'Opera Pia Nostra Signora dell'Acquasanta fin dalla costituzione di quest'ultima avvenuta nel 1679 con il compito di promuovere il Santuario dell'Acquasanta e di amministrarne i beni. Verso gli anni Venti del Settecento il Santuario vive un momento economicamente prospero che porta i Protettori dell'Opera Pia ad investire nella manifattura della carta. Già dopo la metà del secolo, l'Opera dà in affitto tre edifici, due da carta bianca e uno da "gruzzo", oltre a due molini da grano, un'osteria ed alcune terre. Il primo degli edifici da carta, detto anche "di sopra", situato a monte della chiesa viene edificato tra il 1721 e il 1724, il secondo, detto "del piano", a valle del Santuario, tra il 1724 e il 1726 e il terzo, detto "da carta gruzza al Piano" nel 1756, contiguo "all'edificio secondo da carta bianca".

L'edificio dei bagni (Mappali 324, 325 e terreno Mappale 306) sorge sulla sponda sinistra del torrente Leira in prossimità della cappella votiva (1769) e della "scala santa" (1750) che unisce la cappella stessa al Santuario.

La realizzazione dello stabilimento termale si deve all'iniziativa dell'Opera Pia Nostra Signora dell'Acquasanta di Voltri che decide di far progettare e costruire i bagni pubblici per consentire l'utilizzo dell'acqua solforosa che sorge ai piedi della Cappella per le cure dei malati meno abbienti. Su disegno dell'architetto Carpitetti (progettista assai noto nella Genova dell'Ottocento), le terme vengono realizzate tra il 1830 ed il 1832 e fino al primo conflitto mondiale funzionano regolarmente in conformità agli scopi per i quali sono state erette. Tra gli anni '30 e '40 il primo piano viene adibito a scuola elementare mentre il piano terra rimane destinato alle funzioni termali fino a quando nel 1943 viene chiuso ed occupato dai tedeschi che ne asportano le vasche di marmo per utilizzarle come abbeveratoi per i cavalli posizionandole nel giardino dove ancora oggi sono mantenute. Il dopoguerra con il ritiro dei tedeschi segna il progressivo declino delle terme che diventano rifugio per gli sfollati.

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario Responsabile
Arch. Stefano Montinari



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Solo negli anni sessanta si assiste alla loro ripresa grazie ad un nuovo accordo raggiunto tra la Curia Arcivescovile di Genova e l'Opera Pia in base al quale quest'ultima può riaprire le Terme (1963) che continuano così la propria attività fino al 1993, anno in cui vengono nuovamente chiuse.

Attualmente sono oggetto di un intervento di restauro a firma dell'arch. Tanasini che coinvolge anche gli altri edifici nella realizzazione di una "zona termale" dotata di centro termale e di strutture di supporto adeguate alle attuali esigenze.

L'edificio termale ottocentesco costituisce un importante esempio di architettura neoclassica con una forte impronta genovese legata all'architettura di villa di derivazione alessiana. La tripartizione della pianta, ripresa coerentemente sui prospetti, prevede al centro la disposizione degli spazi distributivi che conducono agli altri posti sulle due ali laterali. In particolare il sistema distributivo verticale si articola in una scala a doppia rampa contrapposta con scalini in ardesia.

L'edificio, che si eleva per tre piani fuori terra, presenta una struttura in muratura conclusa da un tetto a padiglione a struttura lignea (ancora visibile nei locali sottotetto) e manto di copertura in abbadini di ardesia. Il prospetto principale che si affaccia sul torrente Leira presenta sia la tipica tripartizione orizzontale del fronte sia, come detto, quella verticale che riflette le strutture portanti interne. Il piano terra, delimitato superiormente da una robusta cornice (sulla quale è riportata la scritta "stabilimento bagni solforosi"), presenta una superficie trattata a bugnato e cinque assi di bucatore a profilo superiore semicircolare, di cui quella centrale accoglie l'ingresso. Il piano nobile ed il piano ammezzato, divisi solo da una sottile cornice marcapiano, presentano anch'essi una superficie a bugnato più tenue rispetto a quello inferiore. Per l'altezza di questi due piani si sviluppano quattro paraste in stile ionico che racchiudono le tre finestre centrali. Infine, un cornicione piuttosto aggettante sottolinea la copertura.

Gli altri tre prospetti non presentano alcuna decorazione plastica; solo il prospetto est accoglie l'ingresso all'edificio termale posto alla quota del primo piano mediante una scala ed un percorso per disabili che raggiunge l'edificio scavalcando l'intercapedine esistente l'edificio stesso ed il retrostante terreno sostenuto da un alto muro di contenimento in pietra, così come avviene anche per l'accesso alla nuova palazzina. Allo stabilimento termale sono accostati, inoltre, altri due corpi di fabbrica, che completano gli spazi adibiti alle attività termali vere e proprie.

Il primo corpo che si estende sul lato sinistro dell'edificio principale si sviluppa longitudinalmente per un solo piano e presenta una superficie esterna molto vetrata resa possibile dalla struttura in acciaio che regge anche la moderna copertura. Tale corpo di fabbrica, attualmente ancora in fase di ristrutturazione, è destinato ad ospitare specifiche funzioni legate alle attività termali ancora in fase di definizione.

Il secondo corpo si estende sul lato destro dell'edificio principale e costituisce l'ideale raccordo con la limitrofa moderna palazzina. La caratteristica disposizione planimetrica con il lato verso il torrente ad andamento semicircolare richiama subito alla mente la funzione che in esso viene svolta: trova infatti qui luogo la caratteristica piscina termale.

L'edificio adiacente allo stabilimento, (Mapp. 322), limitrofo agli antichi "bagni", sorge probabilmente sul sedime di un'antica cartiera, ma è stato realizzato in cemento armato negli anni '60 del Novecento e pertanto viene escluso dalla presente dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Liberamente tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Gianni Bozzo)

GP

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO CATALOGO E VINCOLI
(arch. Stefano Montinari)

